

LA MONTEVERDI CHIUDE CON IL 'DISSONANTE'

Si è chiusa con la musica festosa e ironica di Adriano Banchieri "I Mondi di carta", in particolare con l'opera *Festino, nella sera del giovedì grasso avanti cena*, opera tra le più note del musicista, monaco, poeta, conosciuto anche come Adriano da Bologna o il Dissonante. Scelta azzeccata non solo per l'originalità dell'autore e per il tema da lui sviluppato, ma anche per l'orchestra di voci chiamata a reinterpretarla: il Coro cremasco Claudio Monteverdi, diretto dal M° Bruno Gini, che ha riproposto l'opera con grande preparazione e con appassionato coinvolgimento. In questa commedia musicale, ricca di locuzioni dialettali ed effetti timbrici, calata in una festa di carnevale in cui bizzarri e curiosi personaggi si alternano sulla scena, dapprima è stata la volta de *Il diletto moderno* per introduzione, subito si è sentito l'afflato polifonico con sospiri, divagazioni e gioia espressiva ben comunicata da tutti i componenti del coro.

Con *Giustiniana* di Vecchietti e Chiazzotti, l'opera si è dilatata nel ritmo contagioso della danza e del balletto in modo cadenzato e festoso. Poi è stata la volta di *Capricciata e Contrappunto bestiale* a la mente, definita quasi una barzelletta, una sorta di canto e filastrocca con espressioni vocali e musicali, capaci di evocare versi di animali, ma sempre con un tono allegro e quasi di scherzo. *Li festinanti* ha confermato nel tono e nella forma la prima parte dell'opera con una bell'aria di ritmo e sentimento popolare con un conclusivo convinto "cantiamo viva il destino". Si è assistito poi a una varia espressione della polifonia della corale con Vinata di Brindisi e ragioni, nella quale il gesto festoso del brindisi si è espresso in un coro di voci maschili, divenendo canto e coro collettivo.

g.mazzini

